



G. W. F. Hegel, *Filosofia della natura. Lezioni del 1823-24*



segnalazione bibliografica di Federica Pazzelli

Il presente volume è una traduzione condotta sull'opera: G.W.F. Hegel, *Vorlesung über Naturphilosophie*, Berlin 1823/24, Nachschrift von K. G. J. v. Griesheim, Peter Lang, Frankfurt am Main 2000. Si tratta di un corso di lezioni sulla filosofia della natura che Hegel tenne a Berlino nel semestre invernale dell'anno accademico 1823-24. Oltre a questo volume, editi da Franco Angeli e curati da Marcello Del Vecchio troviamo anche i corsi sulla filosofia della natura del 1819-20 e 1821-22. Questo testo, in particolare, è la trascrizione che dell'ultimo dei tre corsi ci viene fornita da uno degli studenti che vi presero parte, K. G. J. von Griesheim. Dato interessante è che tra gli studenti di quel semestre figura anche C. L. Michelet, autore delle ben note *Aggiunte* ai paragrafi sulla *Filosofia*

della natura presenti all'interno dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, ed è proprio confrontando gli appunti di Griesheim con i propri che Michelet poté realizzare tali *Aggiunte*, prezioso contributo alla comprensione dei paragrafi, talvolta estremamente sintetici, della *Filosofia della natura*.

A fini espositivi, è anzitutto opportuno specificare che questo volume non è un'opera di Hegel scritta per essere pubblicata e, dunque, consapevolmente strutturata a fini redazionali; si tratta, piuttosto, di una trasposizione scritta dei suoi corsi, risultante, come detto, dagli appunti presi dagli studenti presenti alle lezioni. Inevitabile, di conseguenza, che tale testo si sviluppi in modo meno rigoroso e sistematico di uno consapevolmente concepito per la pubblicazione; la scrittura risulta dunque frammentaria, talvolta approssimativa e non sempre coerente. Il che ne rende inattuabile, per un verso, una traduzione letterale, che sacrificerebbe la comprensibilità alla fedeltà al testo; e, per altro verso, una traduzione più libera, *ad sensum*, la quale, viceversa, si discosterebbe troppo dall'originale. Risulta da ciò la duplice difficoltà di “tenere insieme i due lati”, ovvero l'esigenza di recuperare, ove carente, la scorrevolezza del testo per agevolarne la linearità espositiva e quella di conservarne, d'altro canto, il carattere di “oralità”. La soluzione adottata da questa edizione (esplicitamente segnalata nell'*Avvertenza*) è una sorta di “via di mezzo”, che si mantiene tendenzialmente fedele alla linea originaria del testo, intervenendo solo laddove esso risulti eccessivamente oscuro o carente, con compensazioni e aggiunte (anche di intere proposizioni) da parte di Del Vecchio.

In secondo luogo, sul piano tematico, possiamo dire che il contenuto di queste lezioni ricalchi piuttosto fedelmente l'organizzazione e lo sviluppo della sezione sulla *Filosofia della natura* contenuta nell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio* (1817), dei cui paragrafi vengono citate spesso corpose parti, elemento che distingue il presente corso di lezioni dai due precedenti corsi berlinesi sulla filosofia della natura sopra nominati (1819-20, 1821-22).

Per delineare il contenuto del volume si rende necessario qualche richiamo, seppur breve, alla concezione hegeliana della filosofia della natura. Del tutto coerentemente con la tesi di fondo del proprio sistema, ciò che Hegel afferma è l'essere conforme, da parte della natura, alla struttura concettuale, al dispiegarsi dialettico del pensiero (ciò che potremmo riassumere, per quanto riduttivamente, con la notissima formulazione della *Prefazione ai Lineamenti di filosofia del diritto*: «Ciò che è *razionale* è *reale*; e ciò che è *reale* è *razionale*»). Il che, se per un verso determina la natura nella sua essenziale organicità, nella sua intrinseca vitalità, per altro ne attesta, per ciò stesso, la strutturale «impotenza» ad una completa adeguazione al dispiegarsi del pensiero. Da un lato, infatti, la natura è un organismo vivente, è razionalità. È, in sé, il movimento intrinseco di negazione e riaffermazione della dialettica. È un complesso sistemico di fenomeni fisici, chimici, geologici e organici. In tal senso la tripartizione della sua analisi in meccanica, fisica e organica non fa che attestare, sul piano espositivo-strutturale, quanto si va affermando su quello tetico: la conformità a concetto della natura, la razionalità del reale. E tuttavia, afferma Hegel, in essa v'è sempre un *quid* di contingenza, di irriducibilità strutturale, di exteriorità, che la rende incapace di conformarsi completamente a tale movimento: l'«eccezione», la «mostruosità», la «malattia», segnalano la costitutiva «impotenza» della natura ad adeguarsi pienamente al Concetto, a liberarsi di quella componente di accidentalità che pure la caratterizza.

In terzo luogo, per quanto riguarda il livello più propriamente strutturale, riporto quella che è l'organizzazione di queste *Lezioni*, nei suoi punti di continuità con l'omologa sezione dell'*Enciclopedia*.

Ad un'Avvertenza e ad una breve *Introduzione* di Marcello del Vecchio, segue il contenuto delle lezioni vero e proprio: la trascrizione del corso si apre su un capitolo introduttivo (pp. 17-56) riguardante i concetti di filosofia della natura e di natura: in che misura, infatti, è legittimo parlare di 'filosofia della natura'? In cosa essa si distingue dalla fisica, ovvero dalle scienze naturali? Tale distinzione, sostiene Hegel, è ravvisata non nell'oggetto trattato quanto, piuttosto, nella forma: in entrambe le prospettive, quella delle scienze naturali e quella della filosofia della natura, oggetto è, come si intuisce, la natura medesima. Ciò che cambia è il 'come' essa venga studiata: mediante astratte ed aride categorie nel primo caso, in modo concettuale nel secondo. Mera collezione di dati empirici, non autenticamente connessi e sistematizzati, di contro ad un livello che, superando questo, riesce ad andare oltre il fatto esperienziale, ricomprendendolo in una più ampia prospettiva. Ecco, del resto, la specificità e, dunque, l'esigenza di una 'filosofia della natura', ovvero di uno studio concettuale, speculativo della natura stessa.

Alla luce di ciò, acquista pieno significato la già nominata suddivisione della natura, operata da Hegel, in 'meccanica', 'fisica' ed 'organica'; tripartizione, questa, a partire da cui viene delineato e sviluppato l'andamento dei corsi e dello stesso volume che li raccoglie: alla succitata *Introduzione* segue infatti una *Prima parte* (pp. 57-88) dedicata alla meccanica, una *Seconda parte* (pp. 89-177) alla fisica, una *Terza parte* (pp. 179-232) all'organismo vivente.

Nell'*Appendice* (pp. 233-255) al volume, infine, troviamo l'*Introduzione* al corso di lezioni sulla filosofia della natura che Hegel tenne nel semestre invernale 1825-26, ultimo lavoro manoscritto riguardante queste tematiche (il che spiega perché, di tale corso, non esista una trasposizione completa). Ad aver trascritto questa *Introduzione* è Heinrich Wilhelm Dove (al quale dobbiamo, tra l'altro, anche la trascrizione del corso hegeliano sulla filosofia della religione del 1824, di quello sulla filosofia della storia del 1824-25 e di quello sulla storia della filosofia del 1825).

Tale *Introduzione* risulta particolarmente interessante nella misura in cui, da un lato, ripropone, sì, le stesse tematiche trattate nelle *Lezioni* ma, dall'altro, è caratterizzata dall'utilizzo di un linguaggio felicemente semplice, più "didattico", segno forse di una maggiore esigenza, da parte di Hegel, di trasparenza e linearità espositiva. Tale peculiarità fa di questo manoscritto un prezioso contributo all'avvicinamento della filosofia della natura hegeliana, rendendolo per un verso una via d'accesso sicuramente più agevole e propedeutica alla lettura delle *Lezioni* stesse e contribuendo, per altro, a fare di questo volume un valido supporto e una necessaria integrazione per tutti coloro che si occupano di tali questioni.

Hegel, G. W. F. , *Filosofia della natura. Lezioni del 1823-24*, Franco Angeli, Milano 2009, pp. 255, € 27

Sito dell'editore

e-mail del recensore: federica_pazzelli @ hotmail.com